flash

LAZIO

Peruzzi interviene sul salary-cup «Mai accettato, solo discusso»

Dal campionato scorso, è tornato a parlare Angelo Peruzzi (nella foto). Il portiere della Lazio ha parlato tra l'altro del salary-cap: «Ne abbiamo parlato sommariamente con Cragnotti, ma non l'abbiamo mai accettato e questo bisogna dirlo. L'accordo era anche che dovevano essere retribuiti gli stipendi della stagione scorsa e poi parlarne, ma questo non è avvenuto per problemi che tutti conosciamo.
Ma non è che l'accettavamo, lo ribadisco ne parlavamo. Da parlare ad accettare un salary-cap ce ne passa».

ROMA

Cassano sfreccia col "rosso" Una multa per il fantasista

Ancora guai con il codice della strada per Antonio Cassano: questa volta il giocatore della Roma se l'è cavata con una multa dopo essere stato fermato dalla Polizia Municipale per essere passato ad un incrocio con il semaforo rosso. L'attaccante non ha rispettato la segnalazione di stop ad un semaforo a piazza degli Acili (zona Axa) e non è passato inosservato, a bordo della sua Mercedes 5000 color argento, ai vigili che lo hanno fermato qualche centinaio di metri dopo sulla Cristoforo Colombo, in direzione Roma all'altezza della zona di Acilia.

L'AGGRESSIONE DI CAGLIARI

Messina «sdegnata» con Cellino per il ricorso sul caso Manitta

L' assessore allo Sport di Messina, Francesco Cascio, si dice «sdegnato» per l' atteggiamento dei dirigenti del Cagliari a seguito dell'aggressione al portiere Manitta. «Invece di scusarsi per l' accaduto che poteva avere conseguenze tragiche - sostiene Cascio - il Cagliari ha pensato bene di presentare ricorso contro la probabile squalifica del campo e la naturale perdita a tavolino della gara che il Messina stava, in ogni caso, vincendo. Questi sono gli atteggiamenti che fanno male allo sport e fanno precipitare il calcio in un baratro».

CICLISMO

Ballerini e altre glorie premiate in una serata nelle ville venete

Una serata di ciclismo nella cornice delle Ville venete col c.t. della nazionale iridata a Zolder, Franco Ballerini, la campionessa del mondo a cronometro Anna Zugno e alcune vecchie glorie del pedale come il triestino Giordano Cottur, classe 1914 e sette tappe vinte nei Giri d'Italia a ridosso della II guerra. L'occasione che ha riunito quasi un secolo di campioni è stata la consegna dei premi "La Rotonda di Badoere", giunto alla XII edizione. Il presidente della giuria Roberto Voltan ha premiato anche i ds del 2002 nelle categorie giovanili.

Il bronzo di Lidia, medaglia dimenticata

Snowboard, alle Olimpiadi la Trettel giunse terza nel gigante parallelo. Da allora l'oblio

Chiara Cetorelli

«Dopo Salt Lake City mi hanno seguita molto e mi sono divertita. Ma dopo un po' l'interesse è calato. In Italia purtroppo c'è il monopolio di alcuni sport che mettono in ombra gli altri...». Parole di Lidia Trettel, la ragazza di Cavalese che solo nove mesi fa vinceva la medaglia di bronzo alle Olimpiadi nello snowboard, slalom gigante parallelo. Una notorietà intensa ma breve... «Me l'aspettavo quindi non ci sono rimasta male. Anche perché per me non finisce, io continuo la mia strada, i miei duri allenamenti, anche se la gente si dimentica».

La Trettel e la maggior parte delle compagne azzurre hanno altre attività che svolgono nel periodo estivo. «L'estate lavoro in un negozio di fiori e frutta per sopravvivere - spiega Lidia - Sarebbe bello che media e sponsor si interessassero maggiormente alle donne dello snowboard. Siamo femminili, ma allo stesso tempo piene di grinta e coraggio. Anche noi riusciamo a fare delle cose ottime quanto gli uomini, indubbiamente siamo meno potenti ma allo stesso tempo più "stilose", più fluide e morbide nei movimenti. La nostra bellezza viene dalla nostra spontaneità, dalla nostra naturalezza e da come ci muoviamo sulla tavola».

Che cosa si potrebbe fare per lo sviluppo dello snowboard? «Dovrebbero trasmettere le gare in televisione perché un parallelo è davvero avvincente da guardare, e la gente sono sicura che lo seguirebbe con interesse. In Austria, per esempio, la situazione è molto diversa, danno le gare di coppa del mondo sulle reti nazionali. Non capisco quello che avviene da noi. Non so se è solo una questione di interessi economici oppure c'è anche un timore che questo sport prenda troppo piede... Specialmente a noi ragazze specialmente farebbe piacere avere un po' più di considerazione».

Lidia d'estate lavora in un negozio di fiori e frutta in Val di Fiemme dov'è nata. È minuta, un metro e cinquantasei di altezza per quarantasei chilogrammi, con capelli biondi e occhi azzurri. Ex maestra di sci è stata rapita dallo snowboard qualche anno fa sconvolgendo le tradizioni familiari (anche padre, fratello e sorella sono maestri di sci), e di tutta la valle. La determinazione e la caparbietà l'hanno portata prima a sfiorare il podio olimpico di Nagano e poi a conquistare quello di Salt Lake City con la medaglia di bronzo. «Ho iniziato con lo snowboard - racconta Lidia - perché sentivo che con la tavola potevo scivolare sulla neve in modo diverso, più fluido, più armonico. Provavo emozioni fortissime e riuscivo ad esprimere pienamente me stessa. Mi è subito piaciuta l'atmosfera, semplice ed informale».

Protagonista in coppa del mondo e ai mondiali, la sua specialità è senza dubbio lo slalom gigante. «L'inizio della stagione, a Valle Nevado e poi a Solden, non è andato benissimo. Meglio così: il periodo in cui bisogna rendere al massimo arriverà fra meno di un mese, quando ci sarà una prova dietro l'altra. Certo, pause così lunghe certo non aiutano a trovare la forma, comunque adesso abbiamo tre settimane di allenamento davanti e ho la consapevolezza che posso far bene, anche perché la classifica di coppa del mondo sarà fatta sulla base delle due discipline parallele unite, speciale e gigante».

L'uscita di scena della pluricampionessa mondiale e olimpica, la francese Karin Ruby, che ha lasciato l'alpino per dedicarsi a tempo pieno allo snowboardcross, dovrebbe avvantaggiare Trettel e compagne. «È chiaro che senza di lei - commenta ridendo - sarà più facile. D'altra parte ormai ha vinto tutto quello che c'era da vincere ed ha fatto bene a puntare sullo snowboardcross, almeno si potrà divertire a tempo pieno. Comunque il mio obiettivo - aggiunge la Trettel - è quello di fare una coppa del mondo con risultati costanti. Generalmente sono una che va a periodi, devo riuscire ad essere forte mentalmente, trovando sempre le motivazioni dentro di me. Non basta che gli altri mi dicano che vado bene e che ce la posso fare. Lo devo sentire prima di tutto io, ed è solo così che posso andare al massimo. Siamo tutte così vicine con i tempi che è la testa, la concentrazione la serenità che fanno la differenza». La concentrazione non le è mancata il 15 febbraio nella gara di Salt Lake City... «Per me quella rimarrà a vita la gioia più grande. In partenza avevo davanti una pista perfetta ed un cielo azzurrissimo, e poi c'era tutta la mia valle che faceva il tifo... Era la mia gara, mi sentivo piena di energia, sapevo che potevo andare bene e così ho fatto».

La federazione cambia per trovare talenti

Gianmarco Peri, responsabile federale, illustra gli accorgimenti per migliorare lo snowboard in Italia: «Abbiamo diviso la direzione agonistica in tre settori: alpino, snowboardcross e freestyle. All'interno di ognuno poi c'è la divisione fra il gruppo di Coppa del Mondo e quello di Coppa Europa-giovanile». La grande novità, è stata la creazione di un bacino di atleti in osservazione, di potenziali talenti sui quali poter lavorare. Sono stati organizzati da Peri e dal suo staff dei camp estivi per "informare" i ragazzi più giovani sul Freestyle, il tallone d'Achille dello snowboard italiano.
È proprio nel freestyle che bisogna investire, perché - a parte "il fenomeno" Giacomo Kratter, 4° a Salt Lake City, attualmente infortunato al ginocchio - fino alla stagione passata non ci sono stati altri atleti italiani in grado di tener testa ai più forti in coppa del mondo. Nello snowboardcross si punta sul talento di Francesco Sandrini, 18 anni, campione mondiale juniores in carica, 10° nella gara d'apertura di stagione a Valle Nevado. Nell'alpino, Rudy Galli medaglia d'argento ai campionati mondiali juniores e Marion Insam, medaglia di bronzo, fanno ben sperare soprattutto nel gigante parallelo.
Il grande fermento dello snowboard italiano ha investito anche i metodi di allenamento della nazionale: tutti gli atleti, sia quelli dell'alpino che del freestyle, hanno seguito infatti una preparazione acrobatica. Sono stati inoltre potenziati i periodi di preparazione atletica, il tutto realizzato in collaborazione con l'Istituto di Scienze Motorie di Torino e con il Politecnico di Milano.
Nella tappa di Solden è stata ancora una volta evidente la supremazia francese nel gigante parallelo con Isabelle Blanc e Mathieu Bozzetto. **chi. ce.**

È uno sport spettacolare, perché non trasmettono le immagini in tv? Forse temono che piaccia...

diritti & televisione

Salta l'accordo sullo sci in tv Si media per le gare italiane

Edoardo Novella

ROMA Tutto fatto? Tutto all'aria. Ieri doveva essere il gran giorno per dello sci in tv, per l'accordo tra Media Partners e Rai sui diritti della Coppa del Mondo. Invece tutto rimandato. La bomba Zanda-Donzelli avrà certamente modificato l'agenda degli uomini della tele di stato. Per cui "stand by" su molte questioni. Così il comunicato ufficiale di Viale Mazzini, che in serata annuncia la disponibilità a trattare per l'acquisizione delle gare di CdM, ma solo per il periodo 1 dicembre-31 gennaio 2003. «Si tratterebbe quindi di un accordo ponte - chiude la nota di Viale Mazzini - in attesa di poter analizzare e valutare compiutamente le proposte avanzate da Media Partner e la loro compatibilità con il bilancio aziendale e con le possibilità offerte dai palinsesti». Questo significa un brusco contrordine rispetto all'ottimismo dei giorni scorsi. «Siamo sorpresi - conferma Marco Bogarelli, amministratore delegato di MP - gli ultimi incontri avevano considerato un accordo quadriennale, per arrivare all'Olimpiade di Torino 2006 in modo da "trainarla". Così invece siamo d'accapo». MP avverte: «Faremo alla Rai una proposta tarata su quest'ultima "domanda", ma non ne capiamo il senso». Il senso è quello di tamponare la situazione. Stretta tra interpellanze bipartisan al ministro Gasparri perché sbrogli la situazione, e valanghe di fax degli sportivi delle nevi, la Rai cerca di fare il passetto di una copertura "spot" per le gare italiane dello sci. Con una conseguenza, però: «Se dobbiamo cedere un singolo evento - continua Bogarelli - la sua valutazione diventa falsata». Cioè più cara. Calendario alla mano viale Mazzini intenderebbe trasmettere solo 9 gare: per le donne slalom speciale di Sestriere il 15 dicembre, superG, discesa e gigante a Cortina dal 17 al 19 gennaio; per gli uomini, di fatto, coperto solo dicembre con lo speciale al Sestriere il 16, superG, discesa e gigante in Alta Badia tra il 20 e il 22, chiusura con la libera di Bormio il 29. Poco per un paese con Alpi e Appennini? Poco per uno sport che è il quarto in Italia dopo calcio, formula1 e motomondiale, e diventa addirittura il secondo nel periodo invernale?. Per la Rai rimangono due gli scogli da superare in pista. Il primo è economico. Nel 2001-2002 Viale Mazzini e MP hanno chiuso il contratto annuale a 5 milioni di euro. La trattativa di rinnovo finora si era snodata su una ipotesi quadriennale. In cifre MP chiedeva 8,4 milioni l'anno come valore storico, ma era disposta a scendere anche del 40%, «anche se esplicitamente di numeri non si è mai parlato» precisano le parti. L'altra questione, ancora più decisiva, è la valutazione che la Rai fa dell'appetibilità televisiva della CdM. Della Coppa, intendiamoci. Perché di sci sui canali di stato ne vedremo. Grazie all'Eurovisione, di cui Rai è "socio", nel 2003 si accenderanno i mondiali di Saint Moritz di sci alpino e quelli di nordico in Val di Fiemme. Ma la CdM no. E non per impuntatura di RaiSport. In Rai per la questione diritti si attivano delle procedure standard molto rigide: per prima bisogna interpellare i canali per verificarne la disponibilità. Ma alle reti, finora, lo sci non interessa. Ascolti bassi e estemporaneità dell'evento: se c'è vento, se c'è bufera e lo slalom salta? Si «disarticolano» i palinsesti. Ma il «no» chiaro non si dice. Si palleggia.

Intanto domani a Park City, nello Utah, il circo bianco ritrova le piste. Le vedremo col satellite.